

A Villar i racconti di Paolo Rumiz in viaggio sulle tracce di Annibale

VILLARFOCCHIARDO - Ma Annibale è davvero passato attraverso il col Clapier? Alla domanda che da decenni assilla non solo la mente degli storici e che forse non troverà mai una risposta univoca e definitiva, si può obiettare un bel "chi se ne frega". Così ha fatto Paolo Rumiz nel suo viaggio-reportage sulle tracce del condottiero

cartaginese che lo ha portato per conto di Repubblica dai Pirenei ai passi alpini, fin in Armenia, dove Annibale si rifugiò dopo la disfatta di Zama, nella terza guerra punica.

E lo ha raccontato all'attento pubblico della palestra di Villarfocchiaro, venerdì sera, nel primo dei numerosi appuntamenti in calendario del Grande Cortile. "La stessa ragione del viaggio:



viaggiare. Passaggi e passanti a nord ovest: da Annibale ai viaggiatori d'oggi".

«Per la prima volta ho alzato bandiera bianca davanti all'auto-suggestione - ha ammesso Rumiz - non c'era niente che mi facesse propendere per il colle Clapier piuttosto che per un altro valico alpino, ma ad un certo punto un mio compagno di viaggio mi si è avvicinato e mi ha detto "Paolo,

Paolo Rumiz ospite di due serate a Villar e Bussoleno

Annibale non è passato di qui? E chi se ne fotte", così anch'io mi sono immedesimato nel condottiero e per me è diventato quello

il suo percorso». Un'auto-suggestione rinforzata dalla vista che si gode dalla testata della val Clarea e che è senza dubbio quella più

somigliante alla descrizione che ne fa Polibio duemila anni prima e dall'arrivo, sul colle, insieme al giornalista-scrittore, di una

colonna di alpini, così simili nel loro incedere a quei guerrieri con gli elefanti tre secoli prima di Cristo. **C.R.**